

mutando nome col mutar dei tempi, ma rimanendo identiche nella loro essenza. Spirito e senso, classicismo e romanticismo, cubismo e fauvismo.

Se vogliamo prescindere dal movimento surrealista, forma d'arte e carattere letterario, che ha bisogno di attesa per essere ben giudicato, le correnti estreme della Scuola di Parigi si riattaccano ancor oggi al movimento cubista ed al movimento fauve.

Il movimento cubista — che Matisse inconsciamente ha reso possibile — parte dal presupposto assiomatico che l'opera d'arte non sia se non una manifestazione di lirismo, e che tutte le libertà debbano essere concesse all'artista perchè più intensamente tale lirismo possa estrinsecare.

Il cubismo non solo abolisce l'imitazione letterale del vero perchè questo, è noto, raggela l'ispirazione e tarpa le ali al volo lirico; ma giunge a darci una concezione del quadro « considerato come oggetto indipendente dalla natura e non obbediente che alle leggi della sensibilità ed a quelle dello spirito » (Ozenfant e Janneret). Esso pone quindi il problema della pittura fine a sè stessa e conduce, come primo risultato tangibile, alla completa eliminazione del soggetto.

Lo spagnolo Pablo Picasso è stato il principale artefice di questa scuola. Assai dotato — alcune sue opere raggiungono lo stile di un Ingres ed altre fanno pensare ai greci — egli non si accontenta di dominare i suoi contemporanei nell'arte che prolunga l'antica tradizione. L'incontentabilità del suo temperamento perennemente tormentato e la facilità con la quale egli sa esteriorizzar la sua visione, l'hanno condotto a tentare esperienze che, oltre ad avere arricchito la pittura di nuovi mezzi di espressione, hanno dischiuso all'arte orizzonti inesplorati.

Tutta la sua opera ha un carattere profondamente spirituale ed è essenzialmente monumentale e plastica.

Georges Braque è stato accanto a lui uno dei primi teorici del cubismo, sì che spesso le sue ricerche sono state poi da Picasso integrate. Partito anche lui da un cubismo severo, oggi la sua arte è divenuta più amabile, più sorridente e con la natura ha stretto nuovamente più di un legame. Essa fa capolino nel colore dei frutti, nei teneri passaggi dei grigi, nelle linee sinuose ed ondegianti delle sue figure.

Fra i più interessanti artisti della tendenza cubista, notiamo Léger che alla natura sostituisce un'architettura di equivalenti geometrici, Marcoussis e Metzinger e gli scultori Laurens e Zadkine.

Delle deviazioni post-cubista e neoclassica, troveremo in questa sezione pitture di Bissière, Bosshard, Ferat, Lhote, Souverbie e Surville; tele rudemente costruite di Gromaire, sculture di Orloff e del genialissimo Gargallo.

A questo plotone che raccoglie sotto la sua bandiera i riflessivi, cioè quelli che vogliono sottrarsi alla schiavitù della natura per creare nuove forme plastiche, le quali non abbiano riscontro in essa ma solo